

# Aree rurali: va colmato il divario occupazionale

**N**el marzo scorso il Consiglio dei ministri dell'Agricoltura dei "27" è stato chiamato ad adottare un documento conclusivo sui problemi occupazionali nelle zone rurali e sui riflessi che la riforma della Politica agricola comune del 2003 ha determinato in materia. Il nodo della questione è: il cosiddetto "primo pilastro" della Pac e l'occupazione nelle zone rurali sono connessi tra loro? Il documento segue la pubblicazione della Comunicazione della Commissione dal titolo "Occupazione nelle zone rurali: colmare il divario occupazionale" del dicembre scorso. Secondo le conclusioni del Consiglio, nei prossimi sette anni si perderanno nelle campagne europee da 4 a 6 milioni di posti di lavoro, cui si aggiunge una disoccupazione "mascherata" di altri 5 milioni di lavoratori delle aziende agricole. Per rispondere a questa crisi si evidenzia la necessità di rafforzare il "secondo pilastro" della Pac, vale a dire lo sviluppo rurale, come strumento d'accompagnamento della riforma.

Le zone rurali dell'Europa presentano differenze in termini di popolazione, demografia, strutture economico-sociali e mercati di lavoro, e proprio questa diversità costituisce la loro ricchezza. Ciò nonostante, molte di esse si trovano di fronte ad una sfida comune: la loro capacità di creare posti di lavoro sostenibili e di qualità è inferiore a quella delle aree urbane. In base alla densità demografica, le zone rurali costituiscono il 93% del territorio nell'Ue a 27. Il 20% della popolazio-

**Un recente documento del Consiglio fa il punto sul problema dell'abbandono dei campi: nei prossimi anni sono a rischio milioni di posti di lavoro.**

A cura di  
**CARLA CAVALLINI**  
EUROPE DIRECT -  
Carrefour Europeo  
Emilia



Foto Arch. Commissione europea

ne, infatti, vive in zone a predominanza rurale e il 38% a forte componente rurale, che producono il 45% del valore aggiunto lordo nell'Ue e forniscono il 53% dei posti di lavoro, ma tendono ad essere in ritardo rispetto alle aree a predominanza urbana. In queste ultime, il reddito pro capite è quasi il doppio di quello presente nelle zone a predominanza rurale, dove i bassi guadagni rendono più difficile attirare e trattenere personale qualificato.

In Europa sono in atto due processi di cambiamento demografico su larga scala: da un lato una tendenza di lunga data all'urbanizzazione, che attira popolazione e attività economiche dalle più remote zone rurali per convogliarle nei centri urbani, oppure in aree rurali più accessibili; dall'altro, il

più recente flusso della cosiddetta contourbanizzazione dalle città verso spazi rurali accessibili (reso possibile grazie ad una nuova infrastruttura telematica e di trasporto), sottoposti alla crescente pressione di uno stile di vita ormai urbanizzato.

In termini di età, i Paesi del sud Europa mostrano i segni più evidenti di invecchiamento demografico nelle campagne. La tendenza più spiccata è quella di una "mascolinizzazione" delle aree rurali settentrionali a bassa densità di popolazione e di quelle meno svi-

	<b>EUROPE</b> DIRECT	RETE DI INFORMAZIONE <b>CARREFOUR EUROPEO EMILIA</b> *****
	<b>EUROPE DIRECT - CARREFOUR EUROPEO EMILIA</b> Via G. Bolognesi 2 - 42100 Reggio Emilia Tel. +39 0522.278019 - Fax +39 0522.518956 carrefour@crpa.it - <a href="http://carrefouremilia.crpa.it">http://carrefouremilia.crpa.it</a>	

I contenuti di questo articolo esprimono il punto di vista dell'autore e non rappresentano necessariamente la posizione della Commissione europea.

luppate dei nuovi Stati membri, dovuta all'esodo dalle campagne delle giovani donne in fasce d'età economicamente attive.

Nel 2004 i tassi di occupazione nell'Ue a 27 Stati membri nelle zone a predominanza urbana (64,7%) erano superiori quasi del 5% a quelli delle zone a predominanza rurale (60,1%).

In numerosi Stati membri, poi, l'istruzione oltre il livello primario e secondario è più generalizzata nelle città. In queste ultime, infatti, quasi il 20% della popolazione adulta ha compiuto studi universitari, mentre nelle campagne si ferma al 15%. La formazione universitaria fa sì che spesso persone qualificate abbandonino i campi per recarsi nelle città, dove rimangono anche dopo aver terminato gli studi, perchè allettate da miglio-

ri prospettive di lavoro.

In alcune zone rurali, del resto, la mancanza di infrastrutture destinate alla formazione e di adeguati servizi per l'infanzia impediscono l'accesso al mercato del lavoro o il perfezionamento professionale. Qui i tassi di disoccupazione femminile e giovanile sono relativamente elevati. Nella maggior parte delle zone rurali il settore primario rappresenta meno del 10% dell'occupazione totale, in un terzo è inferiore al 5%, in altre - particolarmente nell'est e nel sud dell'Ue - tale settore è superiore al 25%. Attualmente, meno del 10% degli imprenditori agricoli nell'Ue a 25 Stati membri è di età inferiore ai 35 anni e più del 24% supera i 65.

Durante il periodo 2000-2005, l'agricoltura dell'Ue a 25 ha subito

una riduzione di manodopera prevalentemente tra le persone della fascia di età più attiva (25-54 anni), in secondo luogo tra i lavoratori più giovani (15-24) e, infine, tra i più anziani (55-64).

Il numero decrescente di giovani che lavorano nel settore dell'agricoltura può creare difficoltà specifiche sotto il profilo del rinnovo generazionale. I livelli di formazione variano sensibilmente da uno Stato membro all'altro: numerosi sono gli agricoltori che non dispongono delle competenze necessarie per mettere a frutto il potenziale del nuovo ambiente in termini di innovazione, offerta di servizi ambientali, diversificazione, sviluppo di servizi locali e produzione di bioenergia.

Grazie alle riforme della politica agricola comune e all'introduzione di aiuti diretti finalizzati a compensare le riduzioni del sostegno dei prezzi, negli ultimi vent'anni il processo di ristrutturazione si è svolto in modo socialmente accettabile. Gli investimenti nelle aziende agricole hanno contribuito a garantire l'occupazione attraverso il miglioramento della produttività, mentre le misure di diversificazione economica hanno favorito la creazione di nuovi posti di lavoro.

Dalle valutazioni disponibili si desume che, negli anni 2000-2006, soltanto il 10% circa dei programmi principali per la Ue a 15 Stati membri è stato dedicato a provvedimenti generatori di occupazione al di fuori del settore agricolo o di quello della prima lavorazione. Ciò dimostra che sono notevoli le possibilità di rafforzare, nel nuovo periodo, il contributo di questi programmi. Le zone rurali d'Europa devono sfruttare il proprio potenziale; in caso contrario corrono il rischio di accumulare un ritardo ancora maggiore rispetto alle aree urbane. ■

## RASSEGNA DALLA GAZZETTA UFFICIALE UE

✓ **Decisione della Commissione del 28 febbraio 2007 che istituisce un gruppo veterinario comunitario d'emergenza per aiutare la Commissione ad assistere Stati membri e Paesi terzi in questioni a carattere veterinario relative a talune malattie degli animali.** *Gazzetta Ufficiale UE L 62 del 1° marzo 2007.*

La Commissione europea ha adottato una decisione con cui si potrà disporre di una équipe veterinaria di crisi. Questo gruppo sarà composto da esperti europei specializzati nelle malattie animali e sarà capace di agire rapidamente, quando si renderà necessario affrontare la comparsa, in uno Stato membro o in un Paese terzo, di malattie quali l'influenza aviaria, la lingua blu, l'afta epizootica. Gli esperti potranno essere inviati sul posto per fornire assistenza tecnica alle autorità locali e aiutarle a mettere sotto controllo lo stato di salute degli animali. L'équipe collaborerà strettamente anche con gli specialisti delle organizzazioni internazionali come l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni unite (Fao) o l'Ufficio internazionale delle epizootie (Oie).

La creazione di questo gruppo, formato da esperti di diverse specializzazioni (scienze veterinarie, virologia, fauna selvatica, analisi in laboratorio, gestione dei rischi, ecc.), rende ufficiale una struttura di supporto che esiste già da parecchi anni. In caso compaia un grande focolaio di malattia animale, caratterizzato in modo particolare da un'alta contagiosità e diffusione rapida, è molto importante poter reagire rapidamente, per cui l'intervento di specialisti può rivelarsi cruciale per riportare la situazione sotto controllo. Ciascuno Stato membro proporrà una lista di esperti alla Commissione, che deciderà selezionando i componenti dell'équipe e informando i Paesi della scelta effettuata.

✓ **Decisione della Commissione del 7 marzo 2007 che abroga la decisione 2005/317/CE relativa a provvedimenti d'emergenza in relazione all'organismo geneticamente modificato non autorizzato «Bt10» nei prodotti a base di mais.** *Gazzetta Ufficiale UE L 68 dell'8 marzo 2007.*

Devono proseguire per altri sei mesi i controlli a campione per verificare l'assenza di mais geneticamente modificato Bt10 nei mangimi a base di glutine di mais e nelle trebbie di birra contenenti o costituiti da mais geneticamente modificato e provenienti dagli Stati Uniti. I risultati positivi (vale a dire riscontrati sfavorevoli) devono essere comunicati urgentemente tramite il sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi. ■